

“POLITICHE SOCIALI” (ED. IL MULINO)

CALL FOR PAPERS

*“CARATTERISTICHE E TRANSIZIONI DEL NON PROFIT.
LAVORO, RAPPRESENTANZA, IDENTITÀ”*

-Focus tematico N. 1/2016 -

Curatori: Massimo Campedelli, Giovanni Battista Sgritta

Scadenza per la presentazione degli abstract: 31 Marzo 2015

Scadenza per la presentazione dei saggi: 30 Novembre 2015

Secondo l'Istat - Censimento industria e servizi - le organizzazioni non profit attive in Italia al 31.12.2011 erano più di 300mila (+28% sul 2001); notevole la capacità di assorbimento lavorativo (nel 2011: 681mila addetti, 271mila lavoratori con contratto di collaborazione e 5mila lavoratori temporanei, affiancati da oltre 4 milioni di volontari); e così le entrate (64 miliardi di euro, due terzi dei quali provenienti da fonti private).

Dati indubbiamente positivi, ai quali si accompagna tuttavia il convincimento che l'universo del non profit viva (non da oggi) una crisi di identità, comunque sia una trasformazione profonda – su cui dovrebbe incidere anche l'azione di riforma avviata dal governo nel corso del 2014 – che impone un'attenta riflessione sulla natura, la tipologia, i quadri normativi, i compiti, le funzioni e la valutazione della sua missione sociale, insieme ad una ricognizione del cammino percorso, anche normativo, e dei cambiamenti strutturali sopravvenuti nella realtà socio-economica e culturale del Paese e sulle scelte che hanno orientato la sua evoluzione.

Il Focus intende esaminare tali cambiamenti nel quadro di fattori sistemici e normativi quali: crisi economica, indebolimento dei sistemi di welfare, riforma della PA, riorganizzazione del settore, ecc. I contributi proposti dovranno focalizzarsi su uno dei filoni tematici di seguito indicati (ove possibile e pertinente, in comparazione europea), tentando di fornire una valutazione di medio-lungo periodo degli esiti (successi-insuccessi misurati tra istanze di cambiamento ed effettivo impatto) del TS a livello societario.

1) Definizioni, ruoli, criticità: lo scenario nazionale e comparato

Transizioni del non profit, deficit concettuali e di definizione delle realtà organizzative del settore, trasformazioni delle logiche e responsabilità delle istituzioni concorrenti e/o sussidiarie della protezione sociale, sono indicatori complementari delle problematiche e potenzialità che esso vive. Definire con criteri non ambigui (normativi, fiscali e statistici) le organizzazioni del settore è questione aperta.

Con riferimento alla realtà italiana e di altri paesi dell'UE, e sullo sfondo delle trasformazioni (architetture e ruoli) dei sistemi di welfare, le proposte di contributo dovranno analizzare: il perimetro concettuale del non profit; l'incerta linea di confine tra

organizzazioni del Terzo settore (TS), responsabilità dello Stato (del welfare statale-regionale-locale, monetario o *in kind*) e del mercato; l'utilità sociale, comparata con pubblico e mercato, nell'offerta di beni e servizi.

2) Lavoro e non lavoro.

Il settore vive tra lavoro retribuito e volontario. Crescita occupazionale e questioni contrattuali, economiche, organizzative, sindacali, etiche, ecc. sono due facce della stessa medaglia. Inedite problematiche si sono affacciate sul piano dei rapporti con il mercato del lavoro e l'economia della società più ampia. Qualche richiamo: la rilevanza della *white economy*; l'estensione della cosiddetta "economia del noi"; la professionalizzazione delle attività di cura, con correlati cambiamenti motivazionali degli addetti; gli effetti del contenimento della spesa sociale; l'utilizzo strumentale delle forme giuridiche non profit in quanto coperte da agevolazioni fiscali e contrattuali da parte di attori economici deboli; lo sviluppo di forme di CSR (*Corporate Social Responsibility*) collegate all'impegno volontario dei propri addetti; la valorizzazione di esperienze di volontariato nella selezione del personale delle aziende profit; ecc. La debole capacità societaria di rappresentare/riconoscere le diverse forme di impegno riconducibili al continuum lavoro-non lavoro, rendono vulnerabile il TS alla confusione tra forme legali, quasi legali, illegali di prestazione d'opera.

I contributi dovranno ricostruire il quadro e le tendenze sopra evidenziate; analizzare, sulla base di quanto oggi è disponibile (bozza di riforma del Terzo settore attualmente in discussione al Governo, Jobs act, ecc.), se e come potrà trasformarsi la performance occupazionale e di gestione delle risorse umane delle organizzazioni del Terzo settore.

3) Rappresentanza e identità

Plurali sono le forme organizzative che rivendicano l'appartenenza al TS: Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Fondazioni, Imprese sociali, Comitati, Enti bilaterali, Patronati, Organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo, ecc. I modelli rappresentanza manifestano tre dinamiche: *bottom up* a canne d'organo, ovvero settoriali e/o specialistiche e/o tematiche, a seconda dei casi di carattere locale-regionale-nazionale; *top down*, determinate da raggruppamenti nazionali se non internazionali, alcuni operanti come vere e proprie multinazionali; soggetti *non profit* gemmati dal profit ovvero dal pubblico, e da essi rappresentati. La crisi della rappresentanza tocca anche questo mondo: per le culture organizzative refrattarie a cedere parte della propria "identità" e "sovranità"; per la funzione vicaria di formazione e selezione di ceto politico; per gli interessi difficilmente conciliabili tra i diversi attori; per le pluriappartenenze delle persone coinvolte nelle diverse organizzazioni, ecc. Queste dinamiche tendono a divaricare il rapporto base-vertice delle diverse organizzazioni interessate. Sembra emergere un ceto politico intrinseco al TS stesso, composto da personale dirigente *permanente*.

I contributi dovranno stabilire qual è l'effettiva capacità/modalità da parte del TS di offrire una *rappresentanza diversa*, ovvero di esprimere una classe dirigente capace di

rispondere a tale crisi innervando processi di civismo in grado di promuovere il livello di coesione sociale del Paese.

La pubblicazione del Focus tematico in oggetto è prevista per il n. 1/2016, in uscita nel mese di aprile dello stesso anno.

Gli abstract delle proposte dovranno pervenire alla redazione (politichesociali@mulino.it) entro il 31 Marzo 2015, avere una lunghezza non superiore alle 2500 battute (spazi inclusi) ed essere corredati da un breve curriculum dell'autore. L'esito della valutazione degli abstract verrà reso noto agli autori entro il 15 Maggio 2015 e il testo integrale dei contributi selezionati per la pubblicazione dovrà essere inviato alla redazione entro il 30 Novembre 2015.

*Le **informazioni** sulle prerogative scientifiche e redazionali dei contributi pubblicati da "Politiche Sociali" sono consultabili alla pagina web della rivista <https://www.mulino.it/riviste/issn/2284-2098> entrando nell'apposita sezione.*